

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione

Udine, Vicolo di Frampero N. 4.

INSERZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 80 — Per avvisi dopo la firma una o due colonne, chiedere le condizioni e se si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi misti.

Giovedì 31 Agosto 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Frampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.
Di corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i piegini non affrancati.

Anno VI. — N. 197

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
F. X. Archiep. Utinens.

Un paese dove non si sciopera

Non è il titolo di un romanzo: è invece uno studio interessantissimo su di un esperimento sociale importante stabilito da dieci anni nella Nuova Zelanda — colonia inglese autonoma in Australia — con esito buono.

L'esperimento in parola l'arbitrato obbligatorio nelle relazioni tra capitale e lavoro.

Gli economisti liberalisti — che hanno affermato a tutto pasto che di tutti i fatti sociali l'economico non doveva avere nessuno rapporto con il potere governativo: e volevano sottrarre allo Stato ogni facoltà di legiferare o di conoscere giuridicamente le relazioni nascenti tra capitale e lavoro — trovano qui una nuova affermazione pratica riuscitissima contro la loro teoria.

L'arbitrato quando non è obbligatorio non è efficace. E' una verità di fatto: e la prova riuscita dei proibiviti in Italia è la dimostrazione di tale verità. I proibiviti esistono per legge da più di dieci anni; e... quanti scioperi hanno impedito. Nessuno, e quasi nessuno.

Per l'arbitrato obbligatorio gli operai, che abbiano delle ragioni da far valere contro i loro padroni, possono — per mezzo legale delle loro corporazioni riconosciute — convenire in giudizio presso i tribunali del lavoro i loro principali, trattare con loro direttamente i propri interessi, e — senza cessare mai dal lavoro — ottenere quel che giustizia richiede, rinunciare a ciò che riconobbero non giusto fu sede di giudizio.

Dieci anni di prova hanno reso la Nuova Zelanda un paese dove non si sciopera; e la Nuova Zelanda è un paese eminentemente e quasi unicamente industriale.

La lotta economica, come le lotte civili, non si possono evitare; ma queste e quelle devono mantenersi in uno stato compatibile con l'armonia necessaria tra cittadini per benessere sociale: una società civile che non offre ai suoi membri il mezzo di avere giustizia nel complesso problema del lavoro — base dell'esistenza per la massima parte dell'umanità — manca ad uno dei suoi principali doveri.

Tale è il concetto che guidò il signor Reeves, ministro del lavoro, nel proporre la legge che da dieci anni ha reso la pace economica alla Nuova Zelanda: ed è un concetto giusto. I punti cardinali su cui poggia l'arbitrato obbligatorio sono i seguenti:

1. Esso è applicabile soltanto alle industrie per le quali esistono leggi di lavoratori;
2. Non sono escluse le conciliazioni e gli arbitrati privati;
3. L'esperimento di conciliazione viene esaurito prima del ricorso dell'arbitrato;
4. Fallito l'esperimento di conciliazione i contendenti sono tenuti di ricorrere all'arbitrato;
5. La disobbedienza alla deliberazione arbitrale è punibile a discrezione della Corte.

L'istituto obbligatorio è di tre nature: 1.0 pubblicità del procedimento; 2.0 interpretabile ricorso ad un arbitro disinteressato, purchè i contendenti non preferiscano l'arbitrato volontario; 3.0 esecutorietà della decisione.

Essa non vieta, nè previene le dispute; ma induce gli avversari a combattere le loro battaglie in un tribunale, confermandosi ad un codice anziché alle così dette « leggi di guerra ». Non vi hanno nè « operai costretti dalla legge a lavorare »; nè « salari determinati per legge ».

Questa limitata a dire che, se lavorano, deve ciò avvenire senza scioperi e senza serrate, e che, dove non riescano a concertarsi quanto alle merci, la loro misura sarà commessa ad alcune persone imparziali anzi che ai pugni.

E' evidente che negli abboccamenti tra padroni ed operai in occasione del ricorso all'arbitrato trovati una grande causa di armonia. La lotta di classe non ha maggior alimento che nell'allontanamento progressivo tra i rappresentanti del capitale e del lavoro.

I primi ad essere contenti dell'istituzione dell'arbitrato obbligatorio sarebbero gli operai, come è evidente, perchè è un mezzo di protezione contro le possibili angosce degli economicamente potenti. Ma anche questi non sarebbero disgiunti per la calma che regnerebbe in tutto il commercio e nell'industria dall'assicurazione

dalla continuità del lavoro nelle loro officine.

Un bene per tutti: soprattutto per le famiglie degli operai, che non dovrebbero sostenere le conseguenze disastrose di scioperi scongiurati e per l'ordine pubblico che moltissime volte è la prima vittima di tali agitazioni. Civis.

Un furto in Vaticano.

Roma, 30. — Nella palazzina di Leone IV, residenza d'estate dei Pontefici, situata nei giardini del Vaticano sono raccolte molte opere d'arte, volumi donati ai pontefici ed altre cose preziose. Un Monsignore incaricato della custodia si accorse nell'aprile scorso della mancanza di volumi e di albums di pregio insieme con altre opere d'arte.

Comunicata la cosa al Cardinale Merry del Val fu ordinata una rigorosa inchiesta e caddero forti sospetti sopra un genovese pontificio Giulio Cesare Antonelli d'anni 22 romano.

Mancavano le prove però ma ciò non ostante vollero allontanarlo. Senonchè avendo forte protezione il genovese tanto fece che rimase al suo posto. Chiesa però qualche mese di congedo nel qual tempo si ammalò entrò all'ospedale Fatebenefratelli non prima di aver consegnato alla sua amante Ottavia Consoli un libro miniato e tre albums di un valore inestimabile intarsiati ricoperti in avorio, in legno, in bronzo.

La Consoli parlò colle amiche e la cosa si seppe in Vaticano.

Sembra che il Vaticano farà la richiesta al nostro Governo per l'arresto dell'Antonelli senza la quale non può essere catturato essendo il Vaticano per la legge delle Guarentigie ritenuto stato estero.

La situazione in Russia

Continuano i disordini. Scoppio di bombe a Odessa.

Varsavia, 30. — Gli abitanti di Mionzowca hanno deciso sabato di finire i ladri arrestati. La plebe ne ha massacrato undici e ne ferì cinquanta. Gli altri detenuti chiesero soccorso ai camerati di Varsavia che vennero armati. I contadini organizzano un corpo di un centinaio di uomini armati per combattere i ladri. Uno scontro è imminente.

Odessa, 30. — Una bomba esplose ieri nella villa Becker nel boulevard francese. La moglie e i suoi due figli appartenenti al partito rivoluzionario rimasero gravemente feriti.

La polizia trasportò i feriti all'ospedale del carcere ove poco dopo morirono.

LA COSTITUZIONE IN CHINA.

Pechino, 30. — L'Imperatrice vedova vuole fare approvare col nuovo anno il decreto per la costituzione fra 12 anni di un parlamento cinese e intanto il Governo invierà studenti all'estero per preparare il paese all'istituzione parlamentare.

E' imminente la partenza della commissione speciale per il Giappone l'Europa e gli Stati Uniti.

IL MAROCCO CEDE ALLA FRANCIA.

Londra, 30. — L'Evening Standard ha da Tangeri, che il Sultano cedendo alle forti pressioni della Francia ordinò la liberazione dell'algerino Bouzian.

Indubbiamente le altre questioni inerenti a questo affare si appianeranno senza difficoltà.

UNA QUERELA CONTRO DE FELICE.

Catania, 30. — In seguito al contegno dei socialisti di Catania contro il Delegato Basilico questi scrive da Gramscio alla Sicilia, dichiarando di essersi querelato per diffamazione e ingiurie contro il Corriere di Catania, e l'onorevole De Felice.

La notizia produce favorevole impressione perchè permetterà di avvisare i fatti di Gramscio e dimostrare tutta la partigianeria dell'amico del prefetto Bedendo.

Visita sociale a Bergamo.

La Justice sociale pubblica la seguente notizia:

« Invitati da Mons. Radini Tedeschi, vescovo di Bergamo ad assistere all'assemblea delle opere sociali cattoliche della provincia, i redattori ed i collaboratori della Chronique du Sud-Est organizzano per il tre settembre una visita sociale del più alto interesse. »

« Si sa quale posto occupi la città di Bergamo nella organizzazione delle opere sociali italiane. Essa è la sede della presidenza del secondo Gruppo, ed il centro di istituzioni economiche e sociali ammirabili. La visita organizzata dalla Chronique du Sud-Est permetterà quindi di studiare d'avvicino l'insieme di tali opere, d'assistere ad una manifestazione di rara originalità. »

« Il gruppo parte da Lione il 1 settembre di sera, visita a Milano, due giorni a Bergamo e ritorno il 5 a Lione. »

Note e commenti

In una città d'Italia.

Quello che avviene ad Alessandria per opera di un pugno di facinosi malcreati, è noto.

La Congregazione di Carità, emanazione diretta del partito socialista, imperante in quel Municipio, ha voluto applicare, in tutto il rigore, il programma anticlericale colla laicizzazione dell'Ospedale Civile, degli orfanotrofi e di tutte le altre opere pie da essa dipendenti.

Quindi soppressione di ogni immagine e pratica religiosa nei vari istituti; proibizione della messa domenicale per gli orfani, sostituita da una passeggiata per i maschi e da parecchi giri di giostra per le fanciulle. Finalmente il colpo finale della laicizzazione doveva essere la sostituzione delle suore all'Ospedale con un personale non solo laico ma necessariamente anticlericale perchè corrispondesse in tutto alle vedute degli amministratori giacobini.

Ma a questo punto la troppa fretta del popolari ha sospeso il trionfante cammino della laicizzazione rossa.

Il licenziamento delle suore della Carità che servivano da oltre 60 anni, con ammirabile zelo e con soddisfazione di tutti gli infermi, non era ancora stato approvato dalla Commissione provinciale di beneficenza ed aveva pure dato luogo, come sembra, ad azioni giudiziarie.

Onde il Prefetto, mosso dal clamore della pubblica opinione non socialista in Alessandria, ed a tutela anche degli interessi stessi della Congregazione, ebbe buono in mano per emanare un decreto di sospensione dell'amministrazione socialista e di nomina di un commissario, il quale richiamò subito in servizio le Suore nello stesso giorno in cui già erano state sostituite dal nuovo personale laico ed anticlericale.

Il decreto del Prefetto dal lato della legalità è inattuabile perchè l'amministrazione socialista si era messa essa stessa fuori della legge, volendo per forza, contro la resistenza delle Suore, eseguire un provvedimento settario, che tanta indignazione aveva suscitato in gran parte della cittadinanza, prima che colla sanzione superiore fosse diventato definitivo e mentre la controversia era portata con ricorso degli interessati avanti al magistrato ordinario.

Ma i socialisti, per i quali la legge non esiste, quando possa essere di ostacolo alla loro violenza, sollevarono alti clamori contro la « prepotenza » prefettizia e ordiscono comizi, minacciano scioperi generali e votano ordini del giorno che sono di una estrema violenza contro le autorità tutorie.

Piccoli Combes.

Occupandosi di questi fatti incivili, La Stampa di Torino — tutt'altro che sospetta di clericalismo, perchè anzi nelle ultime elezioni amministrative combattè l'alleanza dei moderati coi cattolici — scrive:

« In una memorabile seduta del Consiglio comunale di Torino, Michele Lessona, che non era certo un clericale, discutendosi dei servizi resi dalle monache negli ospedali cittadini, si levò per confessare che egli in teoria era avverso alla intrusione degli ordini religiosi nelle Opere Pie, ma che, dopo ch'egli aveva veduta l'opera pietosa delle monache infermiere, si era completamente convertito e pronunciò delle pie parole il più alto elogio. E la parola dell'illustre scienziato ebbe un'eco di consentimento in tutta la cittadinanza torinese. »

Questo vecchio incidente del nostro Consiglio comunale ci ritorna alla memoria ora che ad Alessandria, per fatto di quella Amministrazione socialista, la questione delle monache negli ospedali ritorna sul tappeto. I consiglieri di quella città, seguendo il filone anti-religioso preso dalla fiamma socialista in Italia, credono certamente di aver fatto una gran bella cosa colla tentata espulsione delle suore, e sarebbero molto contenti se l'impresa non fosse stata ostacolata dalle Autorità tutorie. Ciascuno giudica a suo modo il bene sociale. Questo del cacciare ovunque — anche nelle case del dolore — i propri convincimenti politici e magari le proprie teorie filosofiche è un congenito difetto del socialismo passano, il quale avrebbe fatto forse maggiore strada se, invece di met-

tersi a urtare i sentimenti e le convinzioni più radicate e care delle nostre popolazioni, avesse dimostrato di essere preparato a portare nei Comuni una pratica e una serietà di metodi amministrativi, che in realtà ha dimostrato di non possedere.

Così i piccoli Combes di Alessandria credono di espellere un grande programma anti-clericale tentando di privare i malati delle cure pietose e intelligenti delle buone suore di carità. Ora, questo tentativo sarebbe semplicemente ridicolo se non fosse anche inumano. Non è certamente in Piemonte che i nuovi uomini del socialismo possono insegnare i principi della libertà di coscienza e della integrità del diritto laico, in Piemonte, dove gli uomini della Dextera — i cosiddetti conservatori — i Covour, i Siccardi, i Sella, combatterono contro il clericalismo e il principio teocratico quelle gloriose battaglie dalle quali uscì la libertà civile della nuova Italia. Ma quelle battaglie contro gli Ordini religiosi invadenti, contro le mani morte, contro il Foro ecclesiastico furono date in nome e a difesa di un grande principio; il diritto laico dello Stato.

Le serve del dolore.

Oggi, il caso di queste misere lotte contro le suore ospitaliere è ben diverso. Quali vantaggi si argomentano di poter cavare dalla loro campagna i consiglieri socialisti di Alessandria? e quale è il vero e grande motivo che li spinge a una lotta tale? Le suore ospitaliere danno per fede e per vocazione quello che gli infermieri laici danno per salario: esse hanno una tradizione di pietà, che non credenti: esse compiono la più alta e la più civile opera sociale, quella di lenire il dolore umano, e in compenso non aspettano che la soddisfazione intima di un dovere compiuto, l'esaudimento di una loro fede, d'una loro speranza. Quale uomo, per quanto lontano dalle loro speranze, dalle loro fedi, quale uomo di cuore non può inchinarsi a un'opera così umana e gentile?

Ma — si dice — le suore possono dare carattere professionale a istituti pii, dove il male affratella gli uomini d'ogni religione! Non è vero, ciò non avviene. Le suore non hanno la direzione degli ospedali; dipendono dal direttore, dai medici, dagli amministratori, da tutti: sono semplicemente le serve del dolore. E chi ha pratica degli ospedali sa come esse siano in generale disinteressate e spassionate anche nelle loro convinzioni religiose; sa come esse conoscano e per lunga esperienza rispettino sotto tutte le forme l'esplicazione del dolore, che toglie sovente la ragione ed il senno.

E' dunque contro queste povere donne che si dovrebbe portare le armi di una « civiltà nuova ». I condottieri del socialismo alessandrino hanno commesso un grave errore, che forse sconteranno, perchè hanno creduto di poter offendere impunemente la pubblica opinione in un sentimento che è fra i più generali: il rispetto per chi ha la consuetudine di far del bene.

Per completare la magnanima impresa non resta loro che proclamare... lo sciopero generale!.

GLI STUDENTI TRIESTINI CONTRO MARCOARA.

Roma, 30. — Si ha da Trieste che un numeroso gruppo di studenti si raccolse e deliberò di spedire all'on. Marcora un telegramma, col quale lo si rimproverava della ritrattazione fatta a proposito della frase Trentino nostro.

Il telegramma anzichè rotto gli occhi dell'on. Marcora, finì nel cassetto della polizia che sequestrò il telegramma.

NUOVE CATAcombe.

Il sottosuolo di Roma — come è noto — fra altro è ricco di antiche gallerie, in molte delle quali sono sepolti gli avanzi degli antichi cristiani.

Spesso se ne trovano di nuove facendo degli scavi per nuove costruzioni, e non di rado si viene a interessanti scoperte. In via Tirso, un terraziere, facendo un cavo nel terreno per l'impianto della condotta del gas, rinvenne una galleria con degli scheletri umani, che sembrano risalire al secolo IV.

In quel luogo esisteva infatti il cimitero di Santa Felicità, che è ancora quasi del tutto inesploato.

Fu dato avviso della scoperta alla commissione archeologica comunale. Sul posto si recò il prof. Augusto Bavagnani, ispettore della commissione archeologica sacra.

CONTRO le Congregazioni religiose

Filippo Crispolti, riportata la notizia che il gruppo parlamentare socialista — al quale si unirà certo il gruppo repubblicano — insisterà presso il governo, perchè venga osservata la legge contro le Congregazioni religiose — scrive:

Siamo dunque all'eterno ritornello, secondo il quale la legge italiana che colpì le Congregazioni religiose sarebbe rimasta inadempita. E siamo per conseguenza ad una nuova prova di quanto gli anticlericali in genere ignorino l'indole di quella legge.

Che cosa prescrive intorno alle corporazioni la legge del 1866?

Che esse cessano di essere riconosciute e che le loro case sono soppresse.

Che ha a fare questa prescrizione col fatto che i frati e le monache ci siano ancora, professino, vestano i loro abiti e facciano vita comune? Quale legge ha mai impedito in Italia ad alcuno di riunirsi con chi crede, in case possedute da privati, di vestire l'abito che vuole, di fare avanti a Dio i voti che gli piacciono?

La legge volle due cose: primo, impedire la proprietà collettiva; e lo ottenne per allora e per sempre, sia distruggendo quella che c'era, sia rendendone materialmente impossibile la rinnovazione giuridica. Secondo togliere ogni valore legale alla professione dei voti, e principalmente alle rinunzie civili e patrimoniali; e questo pure ottenne col solo fatto del dichiararlo.

Perchè una legge simile potesse essere violata o non applicata, bisognerebbe che si fosse dato dal 1866 in poi almeno un caso in cui fosse stata istituita la manomorta sopra uno stabile, o fosse intervenuto il braccio secolare per fare, ad esempio, rientrare in un convento una monaca fuggitana, o finalmente un tribunale avesse permesso in un frate per il suo voto di povertà l'esclusione dall'eredità dei parenti.

Ora, il solo immaginare che in Italia avessero mai potuto accadere di queste violazioni di una tal legge fa ridere. Quindi che cos'è questo sopravvivere e fiorire di corporazioni, che tanto scandalizza i socialisti?

E' un tranquillo uso di quella libertà di vesti, di convenienze, d'impegni morali, di destinazioni della proprietà privata, che nessuna legge italiana si è mai sognata di vietare.

Ma, soggiungono gli anticlericali, se la lettera della legge permette ciò, non lo vieta lo spirito di essa? Niente affatto: la lettera fu limitata, perchè limitato ne era lo spirito: tant'è vero che quando si dette una circostanza in cui questo spirito fu veramente persecutorio; quando, cioè, per obbedire ad un'ora di furore piazzuolo, Carlo Alberto volle proibire ai Gesuiti e il professare e il vestire e il convincere e tutto il resto; non si limitò alle prescrizioni del 1866, cioè all'abolizione della personalità civile, alla sottrazione del valore legale ai voti, ma decretò addirittura l'espulsione dal regno dei Gesuiti stessi.

Per la legge, dunque, del 1866, non essendo più riconosciuti, gli Ordini perdevano la personalità civile, ma conservavano la loro vita intima legalissimamente, come fanno la maggior parte dei circoli, delle società, delle leghe che esistono nello Stato; le quali non sono affatto riconosciute; eppure, quando abbiano uno scopo onesto, sono tutelate dal principio della libertà d'associazione.

Nè la incapacità di questi ad ereditare, a comprare e a vendere (dipendente dal non essere essi corpi morali) produce mai l'obbligo di sciogliersi, o di non reclutare nuovi membri, come il socialismo vorrebbe che accadesse per le monache e i frati.

Senonchè il socialismo soggiunge che la legge è violata per il fatto che questi Ordini religiosi, a parte la liceità della loro esistenza, hanno intanto ricostituito un forte patrimonio.

Adagio: un patrimonio proprie, no. Come può avere un patrimonio proprio chi non ha più la capacità di possedere?

Il discorso del socialismo equivale a quello di chi, vedendo un signore destinato a un palazzo a custodia e decoro di statue e di quadri, scambiasse la destinazione colla proprietà, e dicesse che il vero proprietario di quel palazzo è l'insieme delle statue e dei quadri, cioè un

Udine

On. Signor Sindaco

Udine

On. Signor Sindaco

essere morto, che non ha persona e quindi manca del pieno requisito per essere proprietario. Così è, infatti, per gli Ordini.

Essi, o meglio la loro benefica attività, fruiscono dei beni privati, che sono destinati ad uso loro dalla generosità o da obblighi dei singoli individui possessori. Ciò che, del resto, accade pacificamente e legalmente per tutti i Circoli, Società, Leghe non riconosciute dallo Stato, per le quali i contratti sono sempre fatti da individui singoli, astretti dalla loro onestà a farli servire non all'utile proprio, ma a quello dei colleghi dei quali hanno la fiducia.

Se poi il socialismo domanda (come implicitamente sembra fare, e come fanno gli insidiatori dei frati e delle monache) da dove sono venuti questi danari coi quali i proprietari privati giovano alla vita e all'opera dei Religiosi, noi rispondiamo: sono venuti in parte dalla incoercibile carità dei fedeli, consapevoli dei bisogni pubblici a cui sofferiva l'antica proprietà claustrale, e che la crescente immoralità e la crescente miseria hanno reso sempre maggiori.

Ma nella parte forse maggiore sono venuti dalla stessa legge di soppressione.

Infatti, mentre i frati e le monache, avuta da casa loro una piccola dote, portavano quella sola al patrimonio dell'ente e rinunziavano ad ogni altro diritto sui beni di famiglia, dopo la soppressione che ha invalidato queste rinunzie, essi concorrono, come tutti gli altri figli, alla porzione legittima e anche testamentaria dei loro parenti, e quindi acquistano frequentemente il possesso individuale di grosse fortune.

Ora è naturale che essi, i quali in virtù d'una libertà sacrosanta hanno dedicato alla vocazione religiosa tutta la loro vita, dedichino essi da vivi e da morti anche il profitto dei beni personali sopravvenuto loro.

Così lo Stato, il quale, dopo avere di arbitrio suo restituito ai frati anche il voto cittadino, si lagna poi se essi lo esercitano e se influiscono sulla cosa pubblica, commette la stessa incoerenza in ordine ai beni destinati a sostegno del convento. O non ha fornito esso ai religiosi i denari necessari?

Denari che per ciò stesso conservano, davanti a lui tutto il carattere privato e inalienabile che l'origine familiare conferisce loro?

Tutto dunque è legale, logico e lecito nella vita e nella fortuna degli ordini religiosi da noi.

E noi dobbiamo proclamare su tutti i toni questa palpabile verità, che in Italia né c'è, né è possibile nessuna trascuranza nell'applicazione delle leggi sui corpi religiosi: dobbiamo sfoltire in ogni modo, questa comoda ignoranza delle leggi del proprio paese, di cui gli anticlericali si fanno forti.

Poiché il loro scopo è chiaro: sotto pretesto d'applicare una legge già applicata, la si vuole aggravare legislativamente e adulterare d'arbitrio.

L'ipocrisia della legalità è il mezzo con cui essi sperano di trapiantare in Italia l'illegale, dispotico, furibondo sistema di Combes.

Fuscolino.

Particolari sull'eruzione dello Stromboli

Mandano da Messina 29, al Corriere della Sera:

Apprendo ora i seguenti particolari sulla violenta e terrorizzante esplosione vulcanica dello Stromboli:

Alle ore 5 18 solo alcuni pescatori si trovavano sulla spiaggia e nella rada e

pel calore immenso stentavano di procedere nelle operazioni psichere. Il paese era ancora silenzioso poiché tutti dormivano, tranne i villici delle alture intenti ai lavori della campagna. Ad un tratto una inaspettata e violenta esplosione si sprigionò dal cono del Vulcano e subito dalla bocca del cratere si staccarono dei macigni incandescenti, che lanciati dapprima ad altezza enorme ricaddero poi in mare sollevando grandi colonne d'acqua.

Poco dopo dall'alto del cono cominciarono a uscire e ad innalzarsi, serpeggiando verso il cielo delle colonne di fumo denso che si sparsero tutt'intorno all'isola, ad una altezza di circa 500 metri, mentre dei rombi fortissimi si ripetevano cupamente per l'aria e un'ondata impetuosa di venti caldi spalancaava usci, balconi e finestre, terrorizzando i cittadini.

Impossibile descrivere il momento di panico e le scene succedutesi fra le grida, i pianti e le preghiere, delle donne e dei vecchi specialmente. Tutti abbandonarono, fuggendo, le case e i casolari, affluendo nelle vie e nelle piazze; altri si rifugiavano nella chiesa Madre e altri si rifugiavano in case private.

Nonostante l'intervento delle autorità il terrore fra la popolazione perdura vivissimo.

LA MORTE

del decano degli avvocati di Roma

Roma, 30. — È morto il comm. Palomba, decano degli avvocati e presidente dell'ordine.

Il comm. Palomba fu un uomo di moltissimo ingegno. Eserciziando da giovane l'avvocatura, non solo ebbe maritata fama come avvocato, ma per la sua riputazione di uomo integro, cortese, esemplare.

Fu deputato della 16ma legislatura ed avrebbe potuto esserlo per molte altre, ma la vita politica e parlamentare non aveva attrattive per lui.

Appartiene al Consiglio comunale di Roma e contro il suo nome non vi fu mai opposizione. Fu per moltissimo tempo assessore e facente-funzioni di sindaco. Difese molti giornali cattolici specialmente in Cassazione.

Uomo religioso e pio, ebbe tutti i conforti religiosi, e fu assistito negli ultimi suoi momenti dal parroco della chiesa della Maddalena.

La morte di un vecchio di 120 anni.

Napoli, 30. — A Mondragone in provincia di Caserta è morto a 120 anni di età tal Domenico Sciorio guardiano di animali. Il venerabile vecchio conservava pronti tutti i sensi, specialmente la vista e aveva tutti i denti. Guardava fino a pochi giorni prima di morire il bestiame vacca e dormiva in campagna in una piccola e mal fatta capanna.

UNA RIPARAZIONE

Scrivono da Metz: A Pont à Mousson una statua di Maria Santissima, eretta in un passaggio che conduce alla Mosella, era dai più antichi tempi venerata dalla popolazione.

Gli anni sono la statua si trovò per terra frantumata. La popolazione gridò subito che era necessaria una riparazione solenne: il giudaico (si episco) si oppose. Ma che importa? La statua perfettamente riparata fu eretta nella chiesa di S. Lorenzo, e per tutto un giorno festeggiata, quindi portata con solennità dal clero e dal popolo fino alla porta della Chiesa.

Colà, in onore al divieto dell'autorità, il clero si fermò, ma non il popolo. Davanti alla Chiesa erano schierate più di mille cinquantotto persone, per un terzo uomini. Quattro giovanotti presero sulle spalle la ricca cassa sulla quale campeggiava la statua, e avanti il popolo seguiva. Una giovanetta intonò un cantico popolare, continuato da tutti. Il sindaco e tutto il coro dei diavoletti si radeva le dita fino alla radice. Proibire la riparazione e vederla fatta più solenne dal popolo, senza poter fare intervenire i poliziotti!

raccoglimento al Santo Sacrificio e ricevuta la benedizione episcopale, partirono per Parigi. Furono visti dirigersi alla stazione circondati dai parenti, degli amici che portavano loro i fucili e il sacco, né volevano lasciarli che all'ultimo momento. La stazione fu letteralmente assalita e occupata, e gli impiegati furono tanto compiacenti da permettere che coloro che che accompagnavano i futuri difensori della patria rimanessero con essi fino al momento della partenza. Intanto che prendevano posto nei carrozzoni del treno speciale che li avrebbe portati lontani dalla diletta patria, la folla s'era introdotta da ogni parte e copriva il marciapiedi lungo tutto il treno, occupava le entrate della stazione, era entrata nei carri vicini, portandosi perfino sulla piattaforma dei carrozzoni.

Si scambiarono gli ultimi e straziati addii, poi, quando il treno si mise in moto, si udì il tamburo e da tutti i petti uscì un lungo grido. Gli uomini, a testa scoperta, sventolavano i fazzoletti, le signore salutavano colla mano e tutti gridavano: Viva la Francia! viva l'esercito!

E i parenti rispondevano: Abbasso la Prussia! viva la Francia.

E i carrozzoni passavano l'uno dopo l'altro e rapidamente sparivano: ma coloro avevano visto allontanarsi intrepida, entusiasta, ardente quella bella gioventù comandata da uomini i quali, per la maggior parte, avevano già dato prove di valore, ritornavano alle loro case morimorando.

Barbariccia qual giorno lasciò nella tagliola un pezzo di coda. Giunti alla nicchia, la statua, assai più bella della prima, vi fu riposta, e le acclamazioni a Maria Santissima della popolazione non finivano più.

Dopo la pace

La ratifica del trattato.

Londra, 30. — Oggi sono stati firmati gli ultimi protocolli delle sedute. Ora i due segretari incaricati stanno redigendo il trattato, il quale sarà pronto per la settimana ventura, e verrà firmato dai plenipotenziari.

Intanto può essere che i plenipotenziari si rechino a Ooster-Bey. La ratifica degli Imperatori avverrà più tardi.

Il malcontento nel Giappone.

Parigi, 30. — Il New York Herald ha da Portsmouth:

« I giapponesi sono abbattuti ed hanno l'aria di persone colpite da una sciagura. Alcuni piangono in silenzio. Komura durante cinque giorni, rifiutò di proporre alla conferenza i termini che condussero alla pace. Si decise soltanto dopo ricevuto l'ordine del M. Kado. Un personaggio giapponese mi dice: « Poiché il Giappone rinunzia all'indennità e a metà di Sakhaline, la nazione deve prepararsi a una nuova guerra ».

Il Matin ha da Portsmouth: « Komura e Takshira rimasero a colazione nel deposito di marina. Gli altri membri della missione giapponese, che non lasciarono l'Hotel, e i giornalisti giapponesi sono furiosi nell'apprendere la pace a tali condizioni. Essi danno libero corso alla loro collera, tanto grande, che gli agenti di sicurezza ricevettero l'ordine di sorvegliare Komura e Takshira non lasciandoli all'uscita del deposito di marina. Si temeva per l'indignazione dei loro compatriotti. Un giapponese mi disse: Komura deve suicidarsi. Se non lo farà, sarà ucciso dal popolo giapponese, indignato e umiliato. Questa non è una pace ma una tregua soltanto, tregua delle più umilianti, onde ho vergogna ».

Takeshita, addetto navale della Legazione giapponese a Washington e membro della missione, è scoppiato in lacrime apprendendo le condizioni di pace.

Malgrado la viva irritazione dei giapponesi, si ritiene che la pace debba essere durevole. Gli americani specialmente dichiarano che la cessazione delle ostilità è dovuta a Witte, che è il grande eroe del giorno. I rappresentanti di tutte le nazioni, anche i giapponesi, sono unanimi nel farne l'elogio, dicendo che ha riportato una vittoria che riscatta le sconfitte di Kuropatkin e di Rodiestvenski. Tutti poi, eccettuati i giapponesi, dichiarano che il Giappone facendo la pace ha dato prova di grande agevolezza, uguale a quella che lo guidò durante tutta la guerra e ha mostrato grandi sentimenti umanitari.

Roosevelt.

Parigi, 30. — Il Matin ha da New York: « Il Sun ha da Oyster Bay: Non vi è un uomo più felice del risultato delle trattative, che il presidente Roosevelt. Erano circa le due pom., quando il Presidente ricevette il dispaccio che gli annunciava l'accordo completo. Roosevelt espresse grande gioia, dicendo: « Magnifico! Da molti anni nulla mi causò tanto piacere ».

La riconoscenza russa.

Portsmouth, 30. — Witte telegrafò a Roosevelt che la storia gli consacrerà la gloria per la pace di Portsmouth, esprimendo la speranza che il presidente Roosevelt non si sia ancora vinto. Speriamo!

Dalle finestre del palazzo la famiglia Kérel, aveva assistito alla partenza dei volontari e li aveva accompagnati con benedizioni e auguri.

Onime! esclamò la signora di Kérel, oggi questi e domani i nostri!

Difatti il permesso di Maurizio scadeva il 12 e il giovane ufficiale stava per seguire lo stesso itinerario di coloro che erano appena partiti per andare a rinchiusersi come essi nella capitale ed esservi esposti agli stessi pericoli.

Come preato giunse quel triste dodici settembre che segnava la partenza di Maurizio!

Per quanti sforzi il giovane francese facesse per dissimulare la sua tristezza, questa si palesò, a suo dispetto, nel momento dell'addio.

« Farò il mio dovere fino all'estremo, disse a Pietro; ma non ho mai dubitato dell'esito come ora! Eppure io ho fiducia in Trochu... ma potrà egli dominare la rivoluzione? Del resto, tutto ciò che ci accadrà sarà voluto da Dio! »

Bianca si trovava tra sua madre e la signora di Baynel quando ricevette il saluto di Maurizio; pianse, ma senza esplosioni di disperazione. Se la signora di Baynel non avesse ascoltato che il suo cuore, sarebbe andata certamente a Parigi con suo figlio; ma aveva promesso al generale di Monard di assistere Elena e i suoi bambini, ed era questa una pro-

messaggio quanto la Russia apprezzerà la sua iniziativa. Komura fu il primo plenipotenziario che informò Roosevelt della conclusione della pace, ma si limitò ad annunciare che si era addivenuti ad accordi. Roosevelt inviò telegrammi di ringraziamento e di felicitazione a Witte e a Komura.

Un telegramma del Papa.

Roma, 30. — Il Papa ha inviato un lungo telegramma al presidente degli Stati Uniti Roosevelt felicitandolo per la conclusa pace tra la Russia ed il Giappone a vantaggio dell'umanità.

L'Eclissi totale

Ad Alcalá.

Alcalá de Chisvert, 30. — Il tempo burrascoso di ieri impedì le osservazioni astronomiche. Stamane il cielo è parzialmente sgombro. Si spera che l'eclissi si potrà osservare bene. Si è osservato un gruppo di cinque belle protuberanze nell'orlo orientale del sole.

Il governatore della Provincia di Castellon della Plata giunse qui oggi e visitò le missioni scientifiche inglesi, francesi, russa ed italiana, alle quali portò il saluto e l'augurio del successo. Il Governatore salutò in modo particolare cordiale i professori Riccio e Mungarini capi della missione italiana e pronunciò parole di simpatia verso l'Italia che disse essere una sorella diletta della Spagna.

Il venerando prof. Junken aveva molto sofferto per il viaggio ed è stato perciò indisposto per qualche giorno; ma ora si è completamente ristabilito.

Le protuberanze.

Tripoli, 30. — Il prof. Millosevitch direttore dell'Osservatorio del Collegio Romano comunica: Il cielo è sereno, scarsa l'oscurità, la corona è relativamente uniforme. Si notano sette gruppi di protuberanze rosse.

Alle ore 13 47 l'effetto dell'eclissi è ammirabile. Il Simmoun aveva liberato l'atmosfera da ogni umidità. Tutti i terrazzi erano pieni di gente; i minaretti erano zeppi di Muezzin che pregavano ad alta voce. Nelle strade la povera gente restava indifferente. Durante la fase massima non si videro molte stelle, ma fu pronunciato assai il fenomeno delle ombre fuggenti. Il compimento totale dell'eclissi fu salutato da applausi. Il primo accoppiamento ed i primi raggi furono accolti da una ovazione immensa da tutti i terrazzi.

Burgos, 30. — Il cielo è magnifico. Gli Osservatori francese, tedesco e olandese cominciarono fin dalle prime ore le esperienze. Grande folla si addensò all'aria aperta per osservare l'eclissi.

Applausi al sole.

Palma (Baleari), 30. — Gli astronomi qui convenuti per studiare l'eclissi di sole hanno collocato i loro strumenti nelle seguenti località: Lckyler al Velodromo ed a bordo del Venus; Andrew, Cronswallin e Hellis al Gran Hotel; gli scozzesi Blac e Hunter al castello di Bellerer; gli svizzeri Gauthier e Pidoux a Santa Ponzia; ed i tedeschi Elfer e Geiter al consolato germanico; i Gesuiti al Seminario.

Il tempo è incerto. Il professore Don Giovanni dell'Osservatorio di Ferrara annunzia che si è osservato il primo contatto. Si spera di poter osservare la totalità dell'eclissi.

Le protuberanze dell'emisfero boreale si sono vedute bene. Le nubi diminuirono invece l'effetto della corona.

A mezzogiorno la popolazione aveva occupato le alture aspettando. I piocechi hanno rovesciato nell'isola molta gente. Ovunque in varie lingue non si parla che di eclissi. Gli scienziati si sono rinchiusi in un recinto riservato protetto dalla polizia. Le officine sospesero il lavoro per evitare che il fumo disturbasse le osservazioni degli scienziati.

Al cominciamento del fenomeno il dimessa sacra alla quale non poteva mancare. Bianca avrebbe voluto accompagnare suo marito almeno fino ad Angers; ma Maurizio vi si oppose.

« Mia cara, è necessario che ci separiamo e sarebbe inutile protrarre di qualche ora la nostra separazione, le disse. Rassegnati dunque, te ne prego. Le ferrovie sono ingombre di truppe, i treni subiscono forti ritardi, in questo momento le signore non viaggiano se non per serie ragioni ».

« Addio, dunque, mio caro, mio buon Maurizio; ritorna, oh, si, ritorna presto! »

« Quando a Dio piacerà, Bianca. Tu lo sai, è questa sempre la mia risposta. »

« Ora, steno sicuro, tu mi troverai sempre con te ai piedi di Dio! »

« Sì, rispose Maurizio, è necessario che, mentre noi combattiamo per la patria, dalle vostre labbra si esprima un'incessante preghiera che faccia violenza al Cielo. Addio, Bianca, e a voi miei parenti! Mamma, quante volte tuo figlio penserà a te! »

« Partì. E il palazzo, nel quale la sua presenza e i suoi racconti avevano portato tanta gaiezza, parve vuoto, deserto a tutti coloro ch'egli vi aveva lasciati. « Come parve ancor più dolorosa l'assenza di Maurizio alla povera Bianca dopo quei giorni di riunione! Tuttavia ella si rassegnò a quel nuovo colpo; soffriva, ma sapeva accettare il dolore; non usciva mai in lamenti né in rimpianti fuorché nel suo oratorio; era triste, ma serena. Bianca era di quelle creature che escono dalla

scò solare si assottigliò lentamente nella semi oscurità; si riveva un pallido bagliore cinereo che fa risaltare le alture di Palma. Lo spettacolo è meraviglioso. Alle 13 21 51" repentinamente cade dal cielo un denso buio. Il disco solare è completamente eclissato. Si fa grande silenzio. Un bagliore giallo di morte si diffonde intorno; le persone assumono un aspetto cadaverico.

La durata dell'eclissi è stata di minuti 3,17. Quando al terzo contatto di luce vivissima brilla dal punto luminoso che appare, la folla grida entusiasticamente.

I fenomeni risultarono di una intensità proporzionata al presente periodo di maggiore attività solare. Sono state poco notate le ombre che sprono e chiudono la fase della totalità dell'eclissi perchè l'orizzonte era oscuro e annuvolato.

L'eclissi in Italia.

Roma, 30. — A Milano, Torino, Genova, Napoli l'eclissi si è potuta osservare in tutte le fasi. Il cielo era limpido. Grande folla per le vie per osservare il fenomeno.

Un pallone per l'eclissi.

Roma, 30. — Il pallone Spez partì alle 12 25, cioè mezz'ora prima, causa il vento fortissimo. Molta folla assisteva alla sua partenza; esso partì con grande velocità verso la Sabina, né fu più possibile vederlo. Più tardi due telegrammi giunsero da bordo del pallone Spez. Il primo dice:

« Constatata forte diminuzione nelle indicazioni termometriche fino al primo contatto. Per simili ascensioni occorre portare almeno 300 chilogrammi di zavorra. Ricorderò prossimo eclissi ».

Il secondo telegramma diceva: « Tutte tre fotografie vultò 300 metri (Abazia Farfa): Spettacolo dell'eclissi grandioso per chi non stava in pallone ».

Il Santo Padre osserva il fenomeno.

Roma, 30. — Il Santo Padre ha espresso stamane il desiderio d'assistere allo spettacolo dell'eclissi dalla Specola Vaticana.

All'ultimo momento ha rinunziato a tale progetto e dopo colazione si è trattato vicino alla finestra del suo appartamento ad ammirare il fenomeno.

A Venezia.

Venezia, 30. — L'eclissi fu potuto vedere in tutto il suo splendore. L'Osservatorio astronomico del Seminario Patriarcale fece le seguenti osservazioni:

L'eclissi a Venezia incominciò alle 13 13; la massima fu alle 14 29 e la fine del fenomeno fu alle 15 37.

Durante il tempo dell'eclissi, la luna fu debolissima e vi fu un sensibile abbassamento di temperatura. La quantità di eclissi fu di 8 decimi del diametro solare.

All'Osservatorio astronomico, l'eclissi fu osservata per tutto il suo tempo, e si presero alcune fotografie delle varie fasi.

In provincia.

Anche in provincia grazie al tempo splendido si poté osservare l'eclissi in tutte le sue fasi.

A Spilimbergo durante l'eclissi il signor Ilario Bocchi scrutò il cielo con apparecchi speciali, essendo egli appassionato dilettante di astronomia.

Il fotografo Zanolin eseguì parecchie fotografie dell'eclissi splendidamente riuscite.

LA MISTERIOSA MORTE dell'avv. Bianchi difensore del Modugno

Roma, 30. — Telegrammi da Perugia annunziano che fu trovato morto — pare suicida — nella sua stanza l'avvocato Alessandro Bianchi, uno dei difensori di Modugno.

I giornali hanno larghi particolari intorno a questa morte misteriosa. La Tribuna reca che l'avvocato fu trovato cadavere nella sua camera da studio alle ore 15 30 dal cameriere, che avendo

prova rigenerata e trasfigurata. Qualche giorno dopo l'arrivo di Maurizio a Parigi, egli scrisse una lettera che fu una dolcissima consolazione per la sua famiglia e per la sua giovane sposa. Dava interessanti notizie sui preparativi dell'assedio, poi consacrava qualche pagina alla descrizione delle truppe della Vandea e della Bretagna che portavano nella capitale la loro semplicità e la loro fede e passavano per le vie, davanti ai pargini stupiti, cantando le canzoni dei loro paesi e accompagnati dal loro capellano; compivano, senza il più leggero rispetto umano le loro pratiche di pietà, facendo pellegrinaggi devoti a Nostra Signora delle Vittorie, oggetto di edificazione per la grande città, obbligata a riconoscere che coloro i quali sapevano si bene protarsi davanti a Dio non avrebbero tremato in presenza del nemico.

Par troppo scomparvero presso i lampi di gioia che le lettere di Parigi portavano nelle provincie. I prussiani circondavano la capitale che si preparava a sostenere un eroico assedio. Fu necessario rassegnarsi al doloroso silenzio dei cari assediati mille volte più penoso della separazione.

Per buona fortuna quel silenzio fu di breve durata grazie all'ingegnosa trovata di lanciare dei palloni divenuti messaggeri tra Parigi e la provincia. Quest'ultima però non poté mandare su notizie alla capitale che molto più tardi per mezzo dei piccioni viaggiatori.

(Continua)

L'angelo del Focolare

Povera donna! Ella non trovava nulla da domandare a Dio pel compagno della sua vita, pel padre dei suoi bambini, mentre tutti quegli uomini, quei soldati venivano a supplicare il Dio degli eserciti di benedire le loro armi? Di più ella lo insultava colla sua ripugnante indifferenza, e sarebbe stato assai meglio non andare in chiesa che andarci per guardare e farsi guardare.

Mamma, disse Gatienna quando fu di ritorno al palazzo; un'altra volta, te ne prego, non conduciamo Elena con noi in chiesa; io morivo di vergogna vicina a lei che si chinava appena e non faceva che fissare la gente. Le importa dunque così poco che il Signore benedica e preservi il generale?

« Credo anzi che le importi, cara, ma tu sai... povera stordita... Sii indulgente con lei e, giacché tu ti intrattieni spesso col tuo buon angelo, pregalo di raccomandare a quello del generale di assistere un uomo tanto rispettabile. »

« Sì, mamma, lo farò perchè mi spiacca vedere che Elena se ne cura così poco. Gatienna fu fedele alla sua promessa e ogni giorno ricordò nelle sue preghiere il generale di Monard. »

XXI

La sera di quello stesso giorno, i soldati che avevano al mattino assistito con tanto

trovato insolitamente chiusa la porta entro superando un lieve ostacolo. Le seggiole erano rovesciate; i mobili in disordine; le finestre ermeticamente chiuse. In principio si credette trattarsi di un suicidio per ragioni molto intime; più tardi si diffuse il sospetto trattarsi di un delitto. Appena diffusa la notizia accorsero alla casa del Bianchi il quale era il decano del foro Perugino, avvocati e magistrati. Bianchi era rinchiuso a mezzogiorno perché oggi non vi era udienza del processo Medugno.

Alle ore 14 l'avvocato uscì sulla strada a osservare l'edificio e poco dopo entrò nello studio. I suoi giovani erano stati avvertiti dalla persona di servizio che l'avvocato voleva rimanere solo. La Tribuna narra che il Bianchi fu trovato in un lago di sangue, irrigidito e ferito al collo. Aveva reciso la carotide, quasi staccando la testa dal busto. Data la posizione del cadavere che fu trovato presso la finestra con un giornale sul petto, data l'assenza di ogni scritto e poi la gravità della ferita di cui non può ritenersi capace la mano debole di un vecchio di settantasei anni, si fece strada l'idea dell'assassinio.

La Patria ritenendo trattarsi di suicidio, narra che la causa di esso possa essere stata la vita irregolare che menava una nipote del vecchio avvocato, Bianca, nota nel mondo cazzonettistico sotto il nome di Bianca Arnauld. La signorina vari anni or sono fuggì di casa ed il nonno venne a raggiungerla a Rema per rintracciarla. La trovò all'Hotel Central e cercò di persuaderla a ritornare in famiglia. La signorina non volle saperne e volle continuare la vita intrapresa. Fu un continuo tormento per il nonno e la Patria crede che un fatto nuovo ora ignorato avesse deciso il Bianchi al suicidio, che, sempre secondo la Patria, era premeditato da tempo, perché il Bianchi aveva già manifestato ad amici ed a colleghi tale proposito.

Intanto ulteriori dispaoli dicono che sono stati arrestati due individui concetti del Bianchi, certi Guido Casali di Buenos Ayres ed Alfredo Bianchi nipote del morto.

S. Vito al Tagliamento

30 agosto.

Un telegramma della Regina.

In risposta alla letterina spedita dal G. Scuscia alla regina madre dopo l'incidente automobilistico toccato, il presidente ha ieri ricevuto il seguente telegramma:

«Le devote felicitazioni onde ella si faceva interprete, giunsero graditissime a S. M. la Regina che ne vuole esprimere a lei e componenti codesto circolo vive grazie.

La Donna d'onore M. di VILLAMARINA».

Una rappresentazione al Collegio Pio X.

L'altra sera al Collegio Pio X ha avuto luogo una rappresentazione-serata, speciale per comm. Togli, ospite nel Collegio, con i tre martiri di Cesare e in Pretura. La riuscita bellissima.

Emigrante derubato.

Agli inizi di marzo del corrente anno, certo Darran Osvaldo d'anni 36, vedendo che nella propria patria ad onta di tutta la buona volontà, non poteva col lavoro guadagnare il vitto giornaliero per sé e per la numerosa sua famiglia, partì per la Germania, ove trovò un'occupazione quale bracciante.

Sfortuna volle però che s'ammalasse. Per un mese circa, visse fra un continuo alternarsi di angosce. Visto poi che il male accennava tutt'altro che a diminuire, decise di ritornare in patria, portando seco 70 marchi, equivalenti a quattromila lire, e che rappresentavano gli avanzati dei suoi sudori.

Il povero Darran ieri l'altro introdusse una mano nella tasca interna della giubba per levare il portafoglio che conteneva 70 marchi, ma il portafoglio aveva già preso il volo per ignoti lidi, sfuggendo misteriosamente da un'apertura praticata nella giubba stessa da un'abile mano.

Ampezzo

30 agosto.

Per i lavori di rimboscimento.

Da vari giorni trovansi qui la Commissione provinciale per le opere di rimboscimento e correzione dei torrenti.

Oggi fece la visita sui lavori eseguiti nel nostro comune ed in quello di Sochieve, domani proseguirà ad ispezionare quelle della vallata del duca Tauris. Essa è composta dei signori Cicogna cav. Ugo, capo del Genio Civile, Gortani ing. Luigi, ing. Ognazio e l'ispettore forestale sig. Pietro Forti.

Luce elettrica.

Finalmente dopo diversi anni di studi, di progetti e controprogetti, ora la questione della illuminazione elettrica per il nostro comune sembra avviarsi alla soluzione finale. A quanto vengo assicurato, i fornitori di essa sarebbero due, con due rispettivi impianti, e tutti due sulla medesima sorgente del Chiolada, di Otris, l'uno al di sotto di quella borgata, l'altro di sopra.

Così si spera, fra i due concorrenti, di ottenere la luce elettrica al massimo buon prezzo.

NUOVO NEGOZIO

Il sig. Angelo Puppa che per 6 anni fu Direttore del negozio del sig. Isola Luigi partecipa alla spettabile clientela di avere aperto il suo negozio coloniali in Piazza Umberto I (casa Sabidussi). Assicura che per qualità di merci, ristrettezza di prezzi e prontezza di servizio, saprà appagare ogni ceto di clienti. Fiducioso saluta.

Gemona, 30 agosto 1905.

Il Telefono del NEGOZIO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Venerdì 1 - s. Remigio v.

Fiere e mercati della provincia Gemona, S. Vito al Tagli., Cormons, Gorizia.

Avviso ai Cresimandi

Sua Ecc.za Rev.ma amministrerà la S. Cresima: in Lavariano, nella Domenica 3 Settembre, alle ore 10. In Udine in Chiesa di S. Antonio Ab. nelle Domeniche 17 e 24 Settembre, a mezzodi.

L'eclissi.

Il tempo splendido ha favorito l'osservazione del curioso, per quanto vecchio, fenomeno solare.

Era un gran guardare, col naso in aria e l'occhio riparato da un vetro affumicato o colorato. Per le piazze, sulle vie, sulle porte delle abitazioni, gruppi di persone osservavano il fenomeno scambiandosi le loro impressioni, accennando alle varie fasi.

L'eclissi principò alle ore 13.14. Il disco lunare entrò nel sole dalla parte di Levante, avanzando da prima lentamente, poscia più presto finché alle ore 14.28 l'aggiunse la fase massima. Il sole aveva perduto gran parte della sua lucentezza.

(continua).

Banca Commerciale Italiana

Società Anonima - Capitale L. 80.000.000 versato interamente - Fondo di riserva ordinario L. 16.000.000 Fondo di riserva straordinario L. 879.034,89

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Carrara, Catania, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca RICEVE versamenti in:

CONTO CORRENTE A LIBRETTO

all'interesse del 2 3/4 0/0 con facoltà al Correntista di disporre SENZ'AVVISO sino a L. 20.000 A VISTA, con un PREAVVISO di UN GIORNO sino a L. 50.000 e con PREAVVISO di DUE GIORNI QUALUNQUE SOMMA maggiore.

LIBRETTO DI RISPARMIO

all'interesse del 3 1/4 0/0 con prelevamento di L. 5000 A VISTA L. 15.000 con UN GIORNO di PREAVVISO, SOMME MAGGIORI con 3 GIORNI.

LIBRETTO DI PICCOLO RISPARMIO

all'interesse del 3 1/2 0/0 con prelevamenti di L. 1000 AL GIORNO, SOMME MAGGIORI con 10 GIORNI di PREAVVISO. CONTO CORRENTE VINCOLATO a tassi di convenirsi.

ed EMETTE: BUONI FRUTTIFERI

all'interesse del 3 1/2 0/0 da 3 a 9 mesi - del 3 3/4 0/0 oltre i 9 mesi. GLI INTERESSI DI TUTTE LE CATEGORIE DEI DEPOSITI SONO NETTI DI RITENUTA.

RICEVE come VERSAMENTO in CONTO CORRENTE Vaglia Cambiari, Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA.

FA SERVIZIO PAGAMENTO IMPOSTE ai Correntisti.

SCONTA EFFETTI sull'ITALIA e sull'ESTERO, BUONI del TESORO ITALIANI ed ESTERI, NOTE di pegno (WARRANTS ed ORDINI di DERRATE.

FA SOVVENZIONI su MERCI.

INGASSA per conto terzi CAMBIALI e COUPONS pagabili tanto in ITALIA che all'ESTERO.

FA ANTICIPAZIONI sopra TITOLI emessi o garantiti dallo STATO e sopra ALTRI VALORI.

FA RIPORTI di TITOLI QUOTATI alle borse ITALIANE.

S'INCARICA dell'ACQUISTO e della VENDITA di TITOLI in tutte le borse d'ITALIA e dell'ESTERO alle migliori condizioni.

RILASCIATA LETTERE DI CREDITO sull'ITALIA e sull'ESTERO.

COMPRA e VENDE DIVISE ESTERE, EMETTE CHEQUES ed ESEGUISCE VERSAMENTI TELEGRAFICI sulle principali piazze ITALIANE, EUROPEE ed OLTRE MARE.

ACQUISTA e VENDE BIGLIETTI di BANCA ESTERI e MONETE d'ORO e d'ARGENTO.

APRE CREDITI in Conto Corrente LIBERI, contro GARANZIE reali e FIDEIUSIONE di terzi.

APRE CREDITI in ITALIA ed all'ESTERO contro DOCUMENTI d'IMBARCO

ESEGUISCE per conto terzi DEPOSITI CAUZIONALI.

ASSUME il SERVIZIO DI CASSA per conto ed a rischio di terzi.

RICEVE VALORI in CUSTODIA contro la provvigione annua del 1,2 0/0 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.º Gennaio e 1.º Luglio, CURANDO per i valori affidati l'INCASSO delle CEDOLE ed il RIMBORSO dei TITOLI ESTRATTI: GRATUITAMENTE, se pagabili a UDINE o presso QUALUNQUE delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16.

L'eclisse andò mano mano decrescendo ed alle 15.36.8 il disco lunare era totalmente passato.

Fra i vari curiosi fenomeni osservati e che attirava l'attenzione di tutti era l'ombra doppia proiettata sul suolo dalle persone o dalle cose esposte al sole.

Congresso medico-antialcolista.

Il 3 settembre prossimo a Verona si terrà un Congresso medico-antialcolista.

Vi parteciperanno i dott. Pennato, Berginzi di Udine, il dott. Camurri di Pradamao, il dott. Fabris di Prata ed il dott. Longo di Aviano.

Nuovo notaio.

Ieri davanti alla Corte d'Appello di Venezia il concittadino signor Leone d'Ottavio sostenne brillantemente gli esami di notaio. Congratulazioni.

Servizio Radiotelegrafico - pel piroscafo " Sicilia ".

Dalle ore zero del giorno 31 agosto 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo Sicilia della società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio emittente di Sagaponik. La tassa per parola è di L. 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Ritardi nella trasmissione dei telegrammi.

La Camera di commercio reclamò al Ministero delle Poste e dei Telegrafi per i ritardi, talora enormi, dei telegrammi ordinari ed anche urgenti, che vengono così a perdere il loro scopo con danno grave del pubblico e del commercio.

Teatro Minerva.

Il Comitato degli spettacoli, con tratto squisito, dava ieri sera al Minerva una serata in onore degli ufficiali ospiti nostri. Il teatro era gremito.

Prima di attaccare lo spartito pucciniano l'orchestra suonò fra gli applausi e le proteste la Marcia Reale. Quindi, chiesto si suonò l'inno di Garibaldi. Dal loggione alcuni giovani monarchici gettarono dei cartellini inneggianti all'esercito.

I socialisti ne gettarono altri ricordando i recenti fatti di Gramscio. Dopo alcune grida di viva e abbasso si ristabilì il silenzio e l'opera incominciò. Come al solito gli artisti si distinsero e furono applauditissimi. Si volle il bis della presentazione di Mimì e del quartetto finale del terzo atto.

Buoi i cori così pure l'orchestra.

Questa sera, serata d'onore del maestro Poggi che con tanto amore e sentimento artistico dirige l'esecuzione dello spartito pucciniano.

L'orchestra eseguì due pezzi di fattura dello stesso maestro.

Borseggio.

Mentre il contadino Adolfo Rossetti e l'operaio Piovesan dormivano in una ca-

NUOVA FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane - Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona - una fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc. La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

Corriere commerciale

Grani.

Frumento da 17.50 a 19. Segala da 13.25 a 13.75. Granoturco da 15 a 16 all'ett.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

FERRO-CHINA BISLERI

L'uso di questo Voletto la Sanguigna è diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligiemie e sognamento nella cachessia palustre».

Acqua di Nocera Umbra

(Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

NOVITA' SAPONE AMIDO BANFI NOVITA'

Nuova invenzione brevettata della Ditta **ACHILE BANFI, Milano**. — E tutta ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercé la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. ml 20 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Da non fondersi coi diversi saponi all'amido in commercio

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta **A. Banfi** spediscere pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, Farmacisti Profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp

Al R.^{mo} Clero e Spettabili Fabbricerie

Antico Laboratorio
Intagli - Dorature - Pitture
Statue Religiosa

PIETRO BERTOLI
S. DANIELE (Friuli)

Si eseguono:
STENDARMI — GONFALONI — OMBRELLE pel SS.
Baldacchini - Poltrone - Bandiere per Società

Si fabbricano:
CORONE per Padiglioni — PULPITI — DOPPIERI
ORCHESTRE.

Si fanno riparazioni di qualsiasi lavoro - Si garantisce ogni lavoro
I numerosi lavori già diffusi fra larga clientela nell'Arcidiece e fuori, fanno prova della esecuzione artistica, della durata, della finezza ed eccellenza dell'ORO e dei materiali adoperati nello Stabilimento.

Prezzi miti - Pagamenti rateali.

Dirigere richieste:

LABORATORIO BERTOLI
S. DANIELE.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale; monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocchie ecc.
ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVIALE BIANCO e PIVIALE NERO con diversi VELI OMERALI.

Pianeta reclame in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di **Lire 25.**

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE — Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta — UDINE

NB. — La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

L'ACQUA

ANTICANIZIE - MIGONE

RIDONA IN BREVE TEMPO E SENZA DISTURBI
AI CAPELLI BIANCHI ed alla BARBA

IL COLORE PRIMITIVO

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza senza macchiare né la biancheria né la pelle. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e così ridonando loro il colore primitivo, favoriscono lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cute e fa sparire la forfora. — Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.



ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE & C. - Milano

Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli e alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.

Una sola bottiglia della vostra Anticanizie mi bastò ed ora non ho un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vostra specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia né la biancheria né la pelle, ed agisce sulla cute e sui bulbi dei peli facendo scomparire totalmente la pelle e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.

PREMIANI ENRIKIO.



Costa L. 4 la bottiglia, cent. 80 in più per la spedizione, 2 bottiglie L. 8 — 3 bottiglie L. 11 franchi di porto da tutti i Farmacisti, Droghieri e Farmacisti.

In vendita presso tutti i Profumieri, Farmacisti e Droghieri.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 - Milano.

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE — Piazza San Giacomo — UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri — Fondata nel 1882 — Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



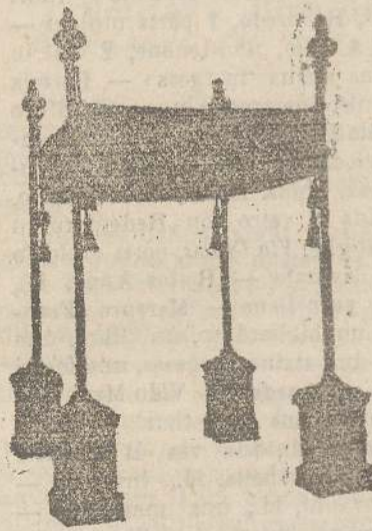
Pianeta Dam. seta L. 24
Touccelle > 48
Piviale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cotinine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19



OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio — Ventagli — Portafogli — Portamonete ecc. Chincaglierie — Pellicerie — Profumerie — Specialità oggetti per fumatori — Scarpe gomma — Valigieria di tutta novità — Borse e borsette di pelle — Giocattoli — Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si cepronno fusti vecchi d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie — Riparazioni in genere — Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI

